

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettere 1965

A Sante Granelli

Pavia, 13 gennaio 1965

Caro Sante,

in una conferenza bisogna avere qualche cosa di molto netto, definito, da proporre e su cui insistere, in modo che resti qualcosa nella mente degli ascoltatori: uno schema, più facile una o due idee molto chiare. Tutto ciò, naturalmente, in relazione al titolo della conferenza. Tu dovresti dunque maneggiare con chiarezza, visto che parli della divisione e dell'inizio dell'unità, proprio l'idea della divisione e quella dell'unità. Ti propongo dunque, e divido in due punti:

1) alla fine della guerra ('45) evidente (soprattutto dal di fuori, chi sta dentro vede gli alberi, non la foresta) che l'Europa occidentale doveva unirsi (economia, difesa), che era stolto ricostruire tal quale l'Europa divisa del passato (i più tra gli esponenti della religione, della cultura e della politica – persino tra i comunisti al limite – così: citerai qualcuno, i grandi, poi magari Lombardi per dare un tono piccante). Si arrivava persino a ritenere (Barbara Wootton, cerca il passo sull'Antologia) che questa ricostruzione era impensabile, che senz'altro si sarebbe ricominciato con l'unità (può darsi che ti serva il mio articoletto su Lombardi). Ma tutto questo pensare era come staccato dalla vita, nella vita era piuttosto facile che accadesse così: gli americani dicevano frequentemente agli europei: perché non vi unite? Fate come noi, non occorre eliminare l'Italia ecc. Per tutto ciò che conta – lingua, cultura, tradizioni, vita corrente cittadini – autonomia assoluta, sovranità e poi un governo federale limitato; e gli italiani (o francesi ecc.) rispondevano facilmente: per voi facile, niente storia prima, noi questo

passato, la storia ci divide, non facile capire per voi. Dire che questo dialogo è accaduto effettivamente (è vero) tra un professore di scienze politiche americano e uno europeo, e che è tipico (in questo modo fatta l'introduzione e stimolata la curiosità).

2) Divisi siamo. Ma che cosa ci divide? Davvero la storia? No, al contrario la storia ci unisce. Unità articolata, differenziata, beninteso, ma anche l'Italia è così: c'è qualcosa in comune, e molto di diverso, tra un lombardo, un piemontese, un toscano, un romano, siciliano ecc. Qui gli elementi e gli argomenti dello stampato che allego, aggiungendo che ancora nel secolo scorso il diritto internazionale si chiamava diritto europeo, che tutti erano convinti che esistesse una società europea degli Stati, fondata proprio sulle...

[il resto della lettera manca]